

I concorsi dovrebbero ispirarsi a criteri di equità e di giustizia.

Già il concorso ordinario per dirigenti scolastici è stato criticato perchè non permette l'accesso a tutti e stabilisce una selezione per titoli (che potrebbe essere anche incostituzionale).

Ora leggo la notizia da voi pubblicata che è imminente il concorso riservato per dirigenti scolastici e che agli eventuali vincitori andrebbero i 1200 posti disponibili.

La disparità, a questo punto, diventa ancora più scandalosa. Ci sono degli aspiranti al concorso ordinario che, superata la prima selezione per titoli, attendono l'esito delle prove scritte svoltesi in Campania a novembre 2005 per poter svolgere le prove orali. Una volta superate queste, dovranno svolgere un corso-concorso di 160 ore, dopo di che dovranno superare una nuova prova scritta e una nuova prova orale. Insomma una corsa ad ostacoli.

Invece al concorso riservato parteciperanno solo quelli che hanno svolto un triennio di incarichi di presidenza e per loro sarà tutto più facile: gli ostacoli saranno per così dire collocati più in basso perché si ritiene evidentemente che abbiano sufficiente esperienza.

Ho avuto l'onore di conoscere tra i vincitori di una precedente selezione riservata (e beneficiando di una legge ad personam approvata in Parlamento che l'ammetteva tra i vincitori anche avendo un requisito di due anni e non di un triennio) una dirigente scolastica che non solo ignorava la conoscenza del regolamento dell'autonomia (D.P.R. 275/99) ma ne negava addirittura l'esistenza.

Speriamo che questo non sia un esempio delle difficoltà incontrate dai cosiddetti riservisti nelle prove.

Gli incarichi di presidenza sono riservati anch'essi solo a coloro che hanno svolto un anno di incarico e preclusi agli altri. Si dà insomma, la precedenza a chi fa il collaboratore del preside da anni e quindi si vuole premiare la sua fedeltà vassallica!

E allora chiedo ai sindacati della scuola che stanno gestendo questo modo di selezionare i dirigenti: perchè tale disparità e ingiustizia?

Da una parte c'è un concorso ordinario al limite della costituzionalità, svolto in modo farraginoso e irto di difficoltà dall'altro si stende un tappeto rosso ai piedi di chi svolge incarichi di presidenza.

L'esperienza li ha resi più bravi, tanto da meritare tutti i posti disponibili che invece dovevano essere assegnati per il 50% -secondo legge- ai vincitori del concorso ordinario?

Ma chi l'ha detto che gli incaricati sono più bravi solo per aver svolto l'incarico?

Funziona veramente la valutazione dei dirigenti scolastici? C'è un reale controllo della loro efficienza ed efficacia? Ho i miei dubbi.

L'esperienza d'incarico può valere come titolo, ma non deve essere determinante per fare il dirigente scolastico. Si dice che si vuole fare una sanatoria: ma una sanatoria di che? degli errori dei sindacati confederali e dello SNALS?

Qui si fa chi figli e chi figliastri, alla faccia di ogni dettato costituzionale e di ogni logica di giustizia. Qui sembra di ritornare al medioevo in un sistema di feudi, feudatari e imperatore con legami di vassallaggio e di premi per chi è leale suddito e di castighi per chi non lo è.

*Eugenio Tipaldi*